

Gianni Cipriani

LA VISITA di Bush

Sarebbe la prova generale in vista della manifestazione del 4 giugno. Si tratta di filo-insurrezionalisti vicini alle frange dell'arcipelago eversivo



Disobbedienti, Tavola della pace, movimenti si troverebbero a essere vittime inermi. Uno scenario molto simile a Genova. Con il governo pronto all'indiscriminata linea dura

frange dell'arcipelago eversivo in qualche modo eredi della "seconda posizione" brigatista, ossia quell'ala che un tempo veniva chiamata "movimentista", che teorizza la sua presenza tra le "masse" per condizionarle e orientarle dall'interno. Persone, sigle che sono del tutto estranee dal "tavolo della pace".

Ed in effetti, secondo le notizie che sono filtrate proprio in questi giorni, c'è già una parte della componente filo-insurrezionalista che vede nei fatti di Genova il modello da seguire. All'epoca, come si ricorderà, i black

bloc ed un bel po' di provocatori si infiltravano nei cortei, innescano gli incidenti e poi fuggivano mentre le forze dell'ordine, dietro precisa indicazione del governo di usare la mano dura, caricavano e massacravano le botte la gente inerme, colpevole solo di trovarsi nel mezzo della manifestazione. Uno scenario ideale. Tanto più che, come detto, l'eccitazione di un ministro solitamente sobrio come Pisanu dimostra chiaramente come il Polo si appresta a drammatizzare qualsiasi cosa dovesse andare storto.

Per cui i prossimi giorni saranno decisivi. Per disinnescare quella che si prospetta come una "doppia provocazione" nei confronti di chi si oppone alla guerra.

ROMA Tafferugli alla parata militare? Scontri, cariche, molotov e feriti modello Genova? Qualcuno ci sta pensando. Anzi, per essere ancora più precisi, qualcuno si sta organizzando. Con questo obiettivo preciso: scatenare il caos il 2 giugno - magari davanti alle telecamere della televisione - mimetizzandosi dietro il movimento pacifista e le forze democratiche del sindacato e della sinistra, che alla fine sarebbero gli unici ad essere criminalizzati e, probabilmente, picchiati nel corso delle cariche della polizia.

Un disegno preciso che proprio in queste ore qualche "antimperialista" sta mettendo a punto. A margine (e contro) ovviamente, la quasi totalità dei manifestanti che si stanno organizzando civilmente per manifestare la propria opposizione alla guerra e la condanna della politica di Gorge Bush. Un regalo elettorale al Polo, che ha già scatenato la battaglia preventiva contro la "piazza", con i tipici slogan arruffoni e disinformanti da anni Cinquanta, a sentire i quali tra un pacifista, le Brigate Rosse e Al Qaeda non c'è differenza alcuna.

Da questo punto di vista - la storia è vecchia - i provocatori che vo-

gliano inquinare le manifestazioni romane si dimostrano i migliori alleati di chi, in Italia, sostiene la guerra e applaude la politica dei "neocons".

Mentre ieri c'è stato un vertice al Viminale tra ministro e forze dell'ordine ed in attesa del Comitato nazionale per la sicurezza previsto lunedì, la preoccupazione c'è ed è molta tra chi si appresta a manifestare democraticamente. E proprio i prossimi giorni saranno decisivi per "disinnescare" questo tentativo di trasformare il 2 giugno in un giorno di scontri e incidenti, per poi replicare ancora il 4.

C'è il rischio, quindi, che i cortei ed i presidi pacifici diventino lo schermo dietro il quale i provocatori potranno agire impunemente. Un po',



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

fatte le dovute distinzioni, come accadde a Genova.

Ma di chi si tratta? Chi si sta mobilitando? Non certo i Disobbedienti, nonostante i proclami abbastanza accesi di Casarini. Sparate spesso fatte ad uso e consumo dei mass media, perché si è in cerca di visibilità.

No. L'area che cerca gli scontri sta agendo nell'ombra. Perché non vuole farsi pubblicità. Vuole il caos. Vuole delegittimare dall'interno il movimento pacifista perché se ne sente schiacciata e perché attraverso scontri, feriti ed esasperazione del clima è alla ricerca di quello spazio politico che non ha. Si tratta, quindi, di quell'area che si potrebbe definire filo-insurrezionalista, che va a braccetto con alcune

Osvaldo Sabato

FIRENZE Non si fida della brutta aria che tira sul corteo anti Bush di venerdì prossimo. La sensazione è che anche questa volta la destra stia facendo di tutto per esasperare gli animi. E chi meglio del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, può annusare il vento che sta soffiando sul movimento pacifista? «Bisogna stare molto attenti alle provocazioni perché come accadde per il social forum la destra anche questa volta soffiava sul fuoco» avverte chi nelle settimane precedenti della manifestazione del 9 novembre del 2001 a conclusione del Social forum europeo difese la scelta di ospitarlo in città. Nonostante i gufi della Casa delle Libertà, con la grancassa dei giornali amici, annunciassero pericoli di devastazioni. Le immagini dei manifestanti di Forza Italia, che in quei giorni tappezzarono Firenze, erano em-

Il sindaco di Firenze è preoccupato: «È un momento molto più drammatico rispetto a quello che vide il Social Forum nella mia città»

Domenici: «Il pericolo di provocazioni esiste»

blematiche con il loro richiamo agli scontri del G8 a Genova. «È necessario fare in modo che queste manifestazioni non si trasformino in una trappola per il movimento pacifista e un piacere alle forze della destra» dice ancora il presidente dei sindaci italiani. Il rischio, che anche questa volta si stia cercando di svegliare la sindrome genovese, è molto alto. Sembra un déjà-vù. E anche questa volta come successe a Firenze il governo sta facendo la sua parte con il

ministro dell'interno Giuseppe Pisanu che con toni allarmistici parla di minacce. E proprio la sindrome genovese ad essere stata ancora una volta chiamata in causa. A Firenze durante il social forum andò definitivamente in letargo con gli organizzatori che intorno al tavolo del prefetto Achille Serra, ora a Roma, decisero il percorso del corteo con la presenza discreta e a distanza delle forze dell'ordine. Ora sono in molti a richiamare quel metodo poi battezzato «Modello Firenze».

Sindaco Domenici da più parti per evitare tensioni si richiama il modello Firenze per la manifestazione del 4 giugno a Roma.

«È fatto bene se significa concertare lo svolgimento delle manifestazioni e fare in modo che ci sia una presenza discreta, anche se massiccia delle forze dell'ordine e nello stesso tempo una responsabilità maggiore dei manifestanti, tutto questo va benissimo. Però io cre-

do però che la situazione attuale sia molto diversa rispetto al social forum di Firenze».

Perché dice che è diversa?

«Beh, intanto, perché questo è un momento molto più drammatico e ricco di tensioni. Poi non dobbiamo dimenticare che siamo in piena campagna elettorale».

Quindi lei vede un rischio ulteriore?

«Non solo io e lo voglio dire esplici-

tamente: certo che esiste un maggiore pericolo di provocazioni. Ed è per questo che deve scattare un meccanismo, come poi successe a Firenze, per cui alla fine tutti comprenderemo che era interesse comune che le cose andassero bene. Non so se questo stesso meccanismo oggi sia già scattato».

Il centro sinistra è diviso sulla opportunità o meno di scendere in piazza contro Bush.

«Mi sembra di poter dire che al di là

della discussione se andare o meno in piazza non ci sia in realtà una differenza sostanziale sul piano della valutazione politica della guerra in Iraq. E mi pare che il dato più significativo sia quello del voto in Parlamento, che non ha visto divisioni nella coalizione di centro sinistra».

Lei ha proposto l'esposizione da tutti i balconi delle bandiere della pace durante la visita di Bush.

«Certo l'ho fatto insieme al presidente della Toscana Claudio Martini e credo che faccia parte dei vari modi per testimoniare il richiamo alla pace e all'opposizione alla politica estera di Bush. Sarà un modo per far vedere al presidente americano quale è la volontà predominante dei cittadini italiani».

«Anche Firenze si mobilita: la notte fra martedì e mercoledì ci sarà una veglia per la pace agli Uffizi. Lei ci andrà?»

«Credo che sia opportuno esserci».

Tre milioni di donne e di uomini hanno scelto di difendere con noi la loro pensione la salute il benessere

Iscriviti al Sindacato Pensionati Italiani della Cgil
la più grande organizzazione sociale europea



www.spi.cgil.it